

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . **L.** 500

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . . **L.** 1000

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

In copertina:
F.lli Eroli - Mosaico - Sposalizio
(Santuario S. Giuseppe al Trionfale)



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello... Iddio mi ha inviato per la vostra salvezza! » (Gen. 45, 4-5).

I nuovi Iscritti nel mese di Dicembre sono 1.246.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

« Il Signore si ricordi di ogni tuo Sacrificio » (Ps. 19, 4).

Con effusione di affetto salutiamo i nuovi Confratelli Sacerdoti che si sono aggiunti recentemente alla nostra numerosa Famiglia, uniti a noi nella preghiera e nella celebrazione del Santo Sacrificio, per recare aiuto, sollievo e luce di grazia ai fratelli morenti di ogni giorno.

Mentre ci riserviamo di pubblicare nel prossimo numero i Nomi dei nuovi Confratelli Italiani iscritti alla Messa Perenne, rivolgiamo il nostro cordiale e devoto saluto ai 365 Sacerdoti d'Olanda che lungo l'anno 1965 si sono iscritti alla Messa Perenne, impegnandosi a celebrare almeno una S. Messa all'anno in favore dei Morenti.

Un grazie e un augurio fervido, soprattutto, al carissimo Padre Joseph Niewkamp, Direttore del Centro Olandese della Pia Unione, che con tanto zelo sostiene e diffonde la Crociata di preghiere in favore dei Morenti.

NELLA PACE DEL SIGNORE

« Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il luogo della sua sepoltura ».

Songini Giuseppina — Rovelli Lucia — Magni Maddalena — Rapisarda Concetta — Rossi Margherita — Stancarone Angela Maria — Vecellio Luigia — Brocchetti Anna — Bugiada Sr. Biagina — La Vecchia Sr. Gennarina — Dapelo Maria — Cerutti Battista — Bernardi Luigi — Norio Maria Teresa — Valandro Amalia — Scattini Gina — D'Ariano Rosalia — Sargiacomo Emilia Anelli — Tamè Anna — Malgrati Pierina Bassi — Barengo Teresa — Zigala Carlo — Cribari Concetta — Bullegas Daniele — Di Fusco Quintina — Gregorini Antonio — Senatori Bianca — Scognamillo Sr. Antonietta — Sterlicchio Sr. Angela — Sterlicchio Giuseppe — Scarola Sr. Anna — Sr. Nicolosi — La Cava Comm. Vittorio — Romagnoli Orfeo — Bioletti Caterina — Sasso Feliciana — Endrizzi Monica — Savioli Maria Grazia — Pirali Pierino — Remonda Giovanni — Pettini Carola — Trotta Agata — Scannapicco Maria — Piatropaoli Matilde — Tripodi Salvatore Gioffrè — Naturri Ester — Rea Rosa — Bellardi Pietro — P. Musmeci Michele — Napoli Giuseppina —

Alleva Giuseppina — Orecchia Isabella — Galvagni Luigina — Buzzi Clotilde — Beretta Francesco — Laterza Vito — Nadali Maria — Marchello Nazzarena — Bambara Maria — Bardellini Angelo — Svaldi Albina — Svaldi Giuditta — Cappelli Clorinda — Nati Maria — Mazzola Pia — Romano Salvatore — Caula Emilia — Masoni Quintilia — Parma Pietro — Marinacci Antonietta — Cavallini Federico — Rossiello Eleonora.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

« *Salve, o Giuseppe, pio Custode: Salve, o Educatore ottimo* ».

Ricci Valeriano e Francesco — Notarantonio Petronilla — Crippa Monica Maria — Cazzaniga Simonetta — Brassiolo Anna Maria — Cicero Francesco Giuseppe — Barbieri Domenico — Pirozzi Antonietta, Giampietro e Teresa — Noto Salvatore e Maria — Bottero Patrizia — Simoncini Massimo — De Maria Tiziana e Franco — Filippini Ambrogio — Bassani Maria e Dino — Merletti Ornello e Maura — Crestani Marta e Luca — Mazzetta Paola e Susy — Filippini Valerio e Claudio — Costa Sergio — Armanasco Anna — Bravazzo Piero — Silvestri Giovanni — Cortellazzo Marco — Peraboni Daniele ed Elena — Galia Calogero — Feriozzi Rita — Fantuzzi Claudio — Angheleddu Raffaele — Califano M. Luisa — Giarni Fabio e Renato — Grasso Stefano — Natali Massimo — Piatti Maurizio — Sarinelli Anna Rita — Lucchese Diego — Ciullo Salvatore — Peraldo Renato Aldo — Taglieti Federica — Armati Sergio — Fassone Marco — Negro Cecilia — Miranda Maria Teresa e Carmine — Catanoso Daniele e Fabio — Cottino Mirella, Claudia e Franco.

BORSE DI STUDIO

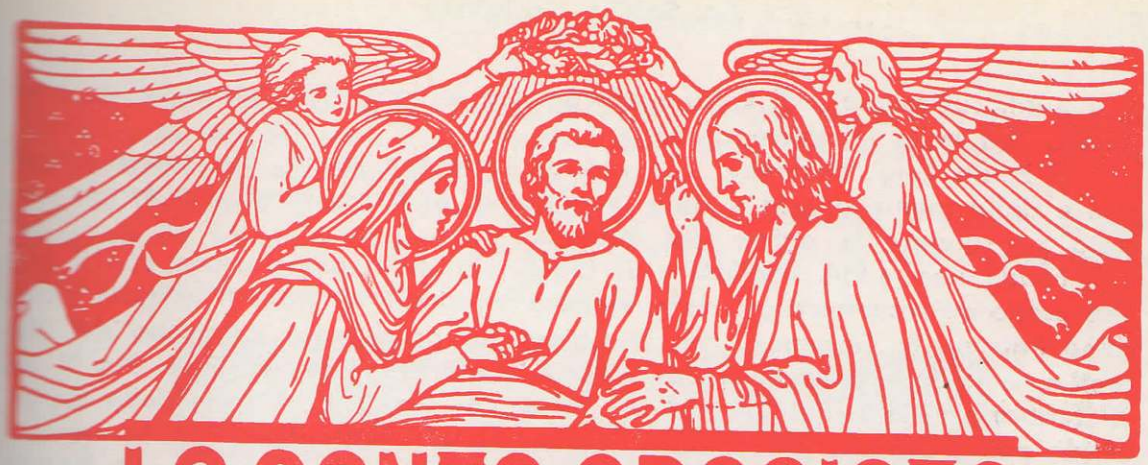
« *Prepara un premio per l'ora della necessità: l'elemosina infatti libera dal peccato e dalla morte* » (Job. 4, 10).

N. N. a nome + P. Michele Stallone — Sorelle Lattanzi in onore di San Giuseppe — Lugaresi Maria Strocchi a nome proprio — Grossi Matilde in onore del Patrocinio di S. Giuseppe — Vanelli Giuseppe due Borse di Studio a nome proprio — Biaggini Jole Graziati a nome proprio — Marchitelli Milena a nome proprio — Roscio Bambina a nome proprio — Bonati Rosa Fumagalli a nome proprio — Bernardelli Virginia a nome defunti Famiglia Zappa Giacomo — Massenti Nancy Papi a nome Francesco — N. N. da Vercelli a nome proprio — G. R. a nome proprio — Fiore Maria a nome Bruno — N. N. da Milano in onore di S. Giuseppe — Gallizio Angela a nome + Maria Mo — Mapelli Angelina in onore di S. Giuseppe — Fondon Palmira a nome proprio.

LETTINI AGLI ORFANI

« *In verità Io vi dico: quanto avete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatto a Me* ».

Pascucci Argenide 2 lettini a nome + Elisa Capresi e + Elio Succhielli — Vigo Paolo 2 lettini a nome + Vigo Rosa e + Lucia Messere — Asaro Giuseppe a nome + Asaro Giovanni e + Pranzo Anna — Jezzi Pina a nome + Olindo Jezzi — Cicero Giuseppe, Teresa e Francesco a nome Cicero Francesco Giuseppe — Russo Anelli Rosa a nome + Sargiacomo Emilia Anelli — Giannopolo Vincenza a nome Giannopolo Calogerino — Delfini Demerista a nome proprio — Pagnoncelli Rosetta a nome Battista — Catalano Elena a nome + Francesco Catalano — Coco Giuseppina a nome + Maria Insolera — Notarbartolo Amalia a nome proprio — Barater Pierina a nome proprio — Brambilla Maria a nome Virginia Brambilla — Possolo Alfredo a nome Maria Teresa Possolo — Lecca Anna a nome Giuseppe — Pietri Abis Maria in onore di S. Giuseppe — Celani Maria a nome proprio — Giustiniani Giovanna a nome proprio — Jachino Maria Minniti 2 lettini a nome Minniti Antonino — Galvagno Chiara ed Enrico a nome + Galvagno Giuseppe — Soldi Giuseppe a nome + Beniamino Primo — Folgheraiter Bruna a nome proprio — Gorgaini Rita a nome Benedetta — Bedini Giuseppina a nome proprio — Vai Giuseppe a nome + Mauro — Vada Giovanni a nome Vada Bruno — Gandini Teresa a nome + Maria e + Rita — Coradossi Don Paolo a nome + Francesco Coradossi — Proietti Anna Maria a nome proprio — Slomp Giuseppina a nome Oliviero Slomp — Tabarelli Graziella De Fatis 2 lettini a nome + Silvio Tabarelli De Fatis e + Valeria Tabarelli De Fatis — Rezzonico Margherita (Svizzera) a nome Patrizio Giorgio — Maritano Angela a nome proprio — Volo Luigi a nome Carolina Lidia — Beltrami Emilia a nome Luigi — Segalini Angelo a nome + Segalini Giuseppe — Ricci Emilia Croce a nome Croce Umberto e Ricci Emilia — Sacchi Giuseppe a nome proprio — Ansaldo Francesco a nome + Giovanni Battista e + Vittoria Ansaldo — Giacobone Alma (Australia) a nome proprio.



LA SANTA CROCIATA

ANNO LIII — 6 FEBBRAIO 1966

Spediz. in Abbon. Postale — *Gruppo I°*

SOMMARIO

Febbraio santificato con la preghiera in favore dei morenti - Sotto il patrocinio di San Giuseppe 1

La presenza di San Giuseppe nella Santa Casa di Loreto 6

Sono ripartiti... - Saluto ai Padri conciliari . . . 8

Il culto a Maria SS. e a San Giuseppe 9

Le pagine della riconoscenza . . 14

FEBBRAIO SANTIFICATO CON LA PREGHIERA IN FAVORE DEI MORENTI

Sotto il patrocinio di S. Giuseppe

Cari Associati,

non Vi siete mai chiesto perché il Periodico che avete fra le mani si intitola « LA SANTA CROCIATA? ».

Credo di non sbagliare se penso che la maggior parte di Voi non lo sappia o non ci pensi affatto.

« SANTA CROCIATA », ossia **« unione di anime, raccolte sotto il patrocinio di S. Giuseppe, in una santa battaglia con preghiere, mortificazioni, sacrifici, opere buone per salvare le anime degli agonizzanti di ogni giorno ».**

Un'anima ha un valore infinito davanti a Dio: vale il Sangue di Cristo, che ha sofferto ed è morto per tutte e per ogni singola anima.

Quante anime ogni giorno si presentano al tribunale di Dio! Sono 180-200 mila. E quante di queste sono preparate all'incontro con Dio?

È un pensiero tremendo che tormentava i San-

ti, i quali sull'esempio di Gesù spesero tutta la loro vita per la salute delle anime, con mille iniziative di bene.

Il Beato Luigi Guanella, che era un autentico santo, dal cuore grande così e dalla mente aperta a tutte le iniziative di bene, trovò una forma concreta per aiutare le anime dei Morenti.

Fondò una **« PIA UNIONE »** di fedeli, riuniti in associazione con il preciso scopo di soccorrere con la preghiera i morenti di tutto il mondo; elesse come Patrono S. Giuseppe, che la Chiesa ha proclamato **« Patrono dei Morenti »**, e la fece approvare dal Sommo Pontefice (Brevi di S. S. Pio X del 17 febbraio 1913 e del 12 febbraio 1914). Ai suoi Figli, i Servi della Carità, affidò poi il compito di condurre questa santa **« battaglia »** con la stampa, iniziando la pubblicazione di un bollettino dal titolo significativo **« LA SANTA CROCIATA »** in onore di S. Giuseppe per la salvezza dei morenti ».

Come nel Medio Evo i Cristiani, recando sul petto il simbolo della Croce, prendevano le armi per accorrere alla liberazione di Gerusalemme, così, secondo la mente del Beato Luigi Guanella, i Cristiani di oggi si devono unire, sempre nel segno della santa Croce, per liberare i fratelli dal giogo di Satana e aprire loro le porte della Gerusalemme celeste.

Tutta quest'opera di soccorso è fondata naturalmente sulla dottrina della redenzione delle anime, operata da N. S. Gesù Cristo, e sul dogma della Comunione dei Santi. Che salva le anime non sono le nostre preghiere, così, da sole, ma Gesù Redentore che, tuttavia, desidera accomunare a Sé tutti gli uomini nel grande mistero della salute.

POSSIAMO SALVARE LE ANIME DEI MORENTI

Uno degli articoli fondamentali del dogma consolante della Comunione dei Santi ci insegna che i membri della Chiesa militante, ossia i fedeli che vivono in grazia qui sulla terra, possono con le loro preghiere di suffragio aiutare le anime del Purgatorio e accelerare l'ora del loro incontro con Dio nel Paradiso.

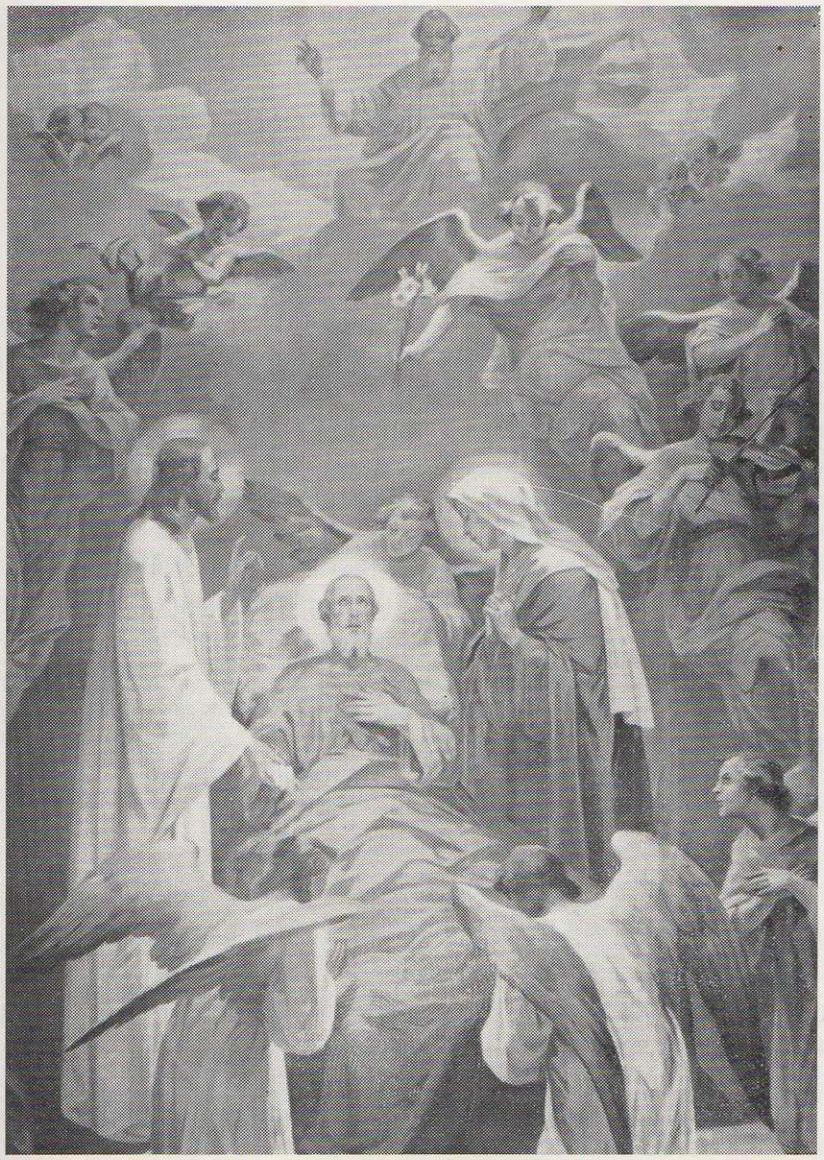
Ma il dogma della Comunione dei Santi contiene pure un altro articolo non meno importante, che i fedeli conoscono poco e che praticamente trascurano. Esso dice: **« I membri della Chiesa militante possono, con le loro preghiere e con gli atti di virtù, meritare alle anime che Cristo ha redento l'applicazione delle grazie attuali necessarie alla salvezza eterna, così che esse possano più facilmente giungere, un giorno, alla beata visione di Dio »**.

Pio XII ha esposto molto bene questa verità, nell'Enciclica Mystici Corporis. **« Morendo sulla Croce, il Salvatore ha trasmesso alla Sua Chiesa, senza nessuna sua collaborazione, gli immensi tesori della Sua Redenzione. Ma quando si tratta di distribuire alle anime questi tesori, Gesù vuole che la Chiesa, sua mistica Sposa, partecipi con i suoi sacrifici a questa santificazione delle anime. Mistero sul quale bisogna spesso meditare:** la salute di molte anime dipende dalle preghiere e dai sacrifici di molti membri del Corpo mistico di Cristo ».

Gesù ci ha raccomandato di **« amarci scambievolmente come Lui stesso ci ha amati »**. Ora Nostro Signore ci ha amati non procurandoci le ricchezze della terra o preservandoci dalle malattie, dalle sofferenze o dalla morte terrena. No. Egli ci ha amati volendo per noi un tesoro che è ben più prezioso, ossia il possesso e il godimento di Dio nel regno del Padre Suo. E

questo amore Gesù ce lo ha dimostrato non a parole, ma a fatti. Egli per noi ha pregato, ha offerto i meriti infiniti della Sua vita di Salvatore, per noi ha sofferto fino alla passione e morte di croce.

Se dunque vogliamo amare come Gesù ha amato noi, è necessario pregare per la salvezza di tutti gli uomini, offrire i meriti delle nostre buone



Ecco come muore l'uomo giusto, confortato dalla presenza di Gesù e di Maria. Gli Angeli vegliano al suo capezzale e sopra di lui si aprono i cieli per accoglierlo nella patria beata.

azioni e accettare pazientemente dalle mani del Signore tutto quanto Egli ha disposto per noi fino alla morte.

Ora, se ci sono delle persone per le quali è necessario pregare, queste sono proprio gli agonizzanti del giorno, quelli che stanno per morire oggi, in questo istante, mentre io parlo, leggo o scrivo. Queste anime, infatti, sono

in pericolo di morte eterna, sottoposte agli assalti del demonio. Quale sarà il loro destino eterno, felice o infelice? Quanti di questi si presentano avanti a Dio senza peccato mortale, con l'anima in grazia, ossia con l'indispensabile passaporto per salvarsi? E se non hanno potuto o voluto confessarsi, né ricevere almeno l'estrema Unzione? E quanti terminano la loro vita in stato d'incoscienza o improvvisamente!

COME AIUTARE LE ANIME DEI NOSTRI FRATELLI AGONIZZANTI?

Che cosa dunque possiamo e dobbiamo fare per queste anime? Da quanto sopra accennato, è chiaro che possiamo fare molto per loro.

1) *Pregando per loro ogni giorno.*

Il cristiano, che recita le preghiere del mattino, dice sempre al Signore: **« Vi offro le azioni della giornata »**; tanto più lo fa chi è ascritto (e sono milioni di fedeli!) alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e all'Apostolato della Preghiera.

Recentemente Giovanni XXIII ci ha spronato a fare l'offerta a Dio delle azioni della giornata, coll'arricchirla dell'Indulgenza plenaria quotidiana; sarà ben facile aggiungere, almeno mentalmente: **« Ve le offro in particolare per i Morenti di questo giorno »**.

Gli Ascritti alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, soprattutto, ricordino di recitare ogni giorno, alla fine delle loro preghiere quotidiane, la preghierina della Pia Unione. È un loro dovere di iscritti. Vogliamo ricordarla insieme?

« O S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte). (300 giorni di Indulgenza, ogni volta).

2) *Dedicando un periodo particolare al pensiero dei Morenti. Anche un mese intero.*

Il mese di Febbraio sembra il più indicato.

Come vi è il mese di Novembre per suffragare i defunti, così è bene dedicare un mese dell'anno alla carità verso i morenti. Marzo, Maggio, Giugno, Ottobre sono già dedicati a rispettive devozioni universali. Per i morenti — come ripetiamo — sembra più indicato Febbraio. È una pia pratica che si va affermando in diverse Nazioni: Spagna, Francia e specialmente nel Canadà, dove si è formato un Comitato di teologi, religiosi e laici, sorto appunto per sensibilizzare tutti i fedeli al grave problema dei morenti, **« con la consacrazione, in tutte le Diocesi cattoliche, del mese di Febbraio alla pratica della preghiera per la salute dei morenti passati, presenti e futuri; e con l'introduzione nel Messale Universale d'una S. Messa per i morenti passati, presenti e futuri »** [1].

---

[1] I Sacerdoti iscritti alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe hanno già la facoltà della celebrazione di una S. Messa votiva pro Morientibus, approvata dalla S.C. dei Riti il 28 Gennaio 1920. Essa è da celebrarsi secondo le norme che regolano le Messe votive private. Copie di tali S. Messe sono a disposizione presso la Segreteria della Pia Unione.

In questo mese, tutte le preghiere e le opere buone possono essere indirizzate a questo preciso scopo di soccorrere le anime degli agonizzanti: la S. Messa ascoltata o fatta ascoltare, la S. Comunione, le rinunce scelte o accettate con rassegnazione, la pia pratica delle giaculatorie.

Questa pia pratica della preghiera per i morenti gioverà anche alle nostre anime, perché si può forse pensare ad un atto di carità più bello di questo, come aiutare un'anima a salvarsi? Il pensiero di aiutare i morenti ci spingerà a riflettere se anche noi siamo sempre in grazia di Dio, pronti alla chiamata del Signore, che può giungere ad ogni momento. Ci aiuterà, quindi, a condurre una vita più buona. E nei momenti supremi della nostra agonia, ci sarà di conforto il sapere che altri pregheranno per noi ed offriranno le loro opere buone per noi, come noi abbiamo fatto per i morenti.

ALLE ZELATRICI DELLA PIA UNIONE

Carissime Zelatrici,

a Voi, soprattutto, si rivolge il nostro pensiero e, mentre Vi siamo tanto riconoscenti per il prezioso apostolato che svolgete, nel Nome e con l'aiuto di San Giuseppe, ancora una volta Vi esortiamo a continuare con uguale spirito di sacrificio la vostra opera di bene, in favore degli agonizzanti e in onore del Santo Patriarca.

Avete letto: ogni giorno muoiono 180-200 mila persone! E circa la metà di queste persone muoiono improvvisamente. Le preghiere e i sacrifici offerti al Signore, tramite la pia intercessione di S. Giuseppe, gioveranno moltissimo ad impetrare per loro la grazia di una buona morte, in pace con Dio. Che è il maggior bene che si può augurare a chi ha finito la sua vita e sta per rendere l'anima a Dio.

Adoperatevi, quindi, a far conoscere « *quanto è utile e meritorio pregare per gli agonizzanti* ». Così, aiutiamo il Signore a salvare le anime, proprio nel momento più decisivo della vita, nell'istante dal quale dipende l'eternità.

Fate conoscere la Pia Unione del Transito di San Giuseppe che, come Voi sapete, è « *l'Opera sorta appunto per soccorrere i morenti* ».

Diffondete le pagelline della Pia Unione ed invitate ad iscriversi a quest'Opera tanto salutare.

Sono a vostra disposizione immagini, pagelline e materiale di propaganda. Domandatelo in tempo. San Giuseppe Vi accompagni nel vostro lavoro.

La presenza di S. Giuseppe nella Santa Casa di Loreto

LA SACRA FAMIGLIA

Nella Cappella Spagnola della santa Casa di Loreto, sopra l'altare, campeggia una pittura che rappresenta « *Il lavoro della santa Casa* ».

È opera di M. Faustini (1890). Il pittore vi raffigura Gesù fanciullo vicino alla Madre sua, in docile atteggiamento di ascolto. Maria, con il libro delle Scritture appoggiato sulle ginocchia materne, spiega al celeste Bambino il significato delle sacre scritture. Più in là, San Giuseppe è al suo banco di lavoro. Mentre le sue mani sono intente all'opera, il suo sguardo e il suo cuore sono rivolti alle dolci creature che la Provvidenza del Padre gli ha affidato « *in custodia* », per proteggere, nutrire e custodire.

Quella Casa benedetta fu certamente la prima e vera scuola di Gesù, dove Egli, sotto la guida della Madre, aprì l'animo alle celesti cose.

Maria Gli insegnò a leggere le Scritture, a recitare i salmi, a pregare per la redenzione di Israele. Ella lo attirava accanto a sé con tenerezza, gli prendeva delicatamente le piccole mani fra le sue e Lo invitava a pregare. E Gesù, appoggiato amorevolmente il suo volto contro quello della Vergine in intima unione di cuori, di pensieri, di affetti e di anime, elevava il suo animo a Dio Padre.

E San Giuseppe lavorava, lavorava in quell'umile e affumicata botteguccia; lavorava di giorno e, forse, molte volte anche di notte per finire un lavoro che doveva consegnare urgentemente, e guadagnare così il pane che bastasse per tutti loro. Ma quale felicità doveva provare egli la sera, quando tornava stanco dal suo lavoro e trovava ad accoglierlo il sorriso di Maria e il bacio di Gesù!

Certamente, a Nazareth tutti guardavano a quella famiglia del falegname come al modello della felicità, della concordia e della perfezione di una casa.

L'umile lavoro nella santa Casa

Maria regolava tutta la vita di Gesù nel più perfetto dei modi. Così come v'era il tempo destinato agli svaghi, quello dedicato alla preghiera e quello speso nel fare il bene, v'era anche quello in cui la Vergine raccomandava al Figliuol suo la grande importanza del lavoro. Bisognava lavorare. E Gesù, che aveva fatto il più grande capolavoro, il mondo, entrò ubbidiente nell'umile bottega di Giuseppe, come umile e sottomesso garzone.

Ed eccolo intento a levigare il legno, a tirare di pialla, a piantare chiodi. Quando, nei momenti di lavoro meno intenso, Giuseppe permetteva al Fanciullo di trastullarsi un poco, Gesù raccoglieva

i pezzetti di legno che più non servivano, e costruiva piccoli aggeggi. Ma — narra la leggenda — gli era caro, sopra ogni altra cosa, raccogliere due schegge di legno e incrociarle in modo da formare una vera e propria croce. Poi si trasfigurava nel contemplare quel semplice lavoro, l'osservava, lo contemplava, mentre i pensieri del celeste Fanciullo andavano lontani verso il futuro!

Così, mentre Maria attendeva alla casa e Giuseppe lavorava intensamente al suo banco di umile falegname, il divino Fanciullo cresceva in età, sapienza e grazia, ed era ripieno di Spirito Santo.

Presso quella casa, umile e santa, gli angeli sostavano in adorazione, rapiti dagli esempi del Figlio di Dio e dalle virtù di Maria e Giuseppe. Il sole stesso, per usare un pensiero del grande cantore della sacra Famiglia, l'immortale Papa Leone XIII, non vide mai una casa più santa e più augusta di quella. Era la casa della preghiera, ove si elevavano le menti e i cuori a Dio; era la casa del lavoro, ove si santificavano tutte le opere; era la casa del Figlio di Dio e il santuario di ogni virtù.

Se Gesù era il fiore più bello sbocciato all'ombra del focolare, se Maria era la regina della casa, ove tutto era ordine, Giuseppe era il sostegno della casa stessa, e per le mani della Provvidenza, era la guida e l'aiuto più valido per quella casa avventurata.

* * *

O amabile San Giuseppe, accogli anche noi alla scuola della Tua Famiglia e dirigi i nostri passi per la via della salvezza. Assicura alle nostre famiglie i conforti della Tua presenza, proteggi l'infanzia, sostieni la virilità e concedi un sereno passaggio alla vita della pace senza fine!



Santa Casa di Loreto: Sacra Famiglia (M. FAUSTINI).



Sono ripartiti...

SALUTO AI PADRI CONCILIARI

Erano venuti da terre lontane, dai loro paesi ricchi solo di esuberanza e di folclore, Vescovi giovani e anziani: e sembravano semplici fraticelli.

Erano venuti dall'America meridionale, terra favolosa di conquiste lontane, spremuta e abbandonata, ora nell'angoscia di chi soffre la solitudine nello squallore: ma nel loro viso, nei loro occhi non un'ombra di rammarico. Ci guardavano come fanciulli: sembravano angeli.

Sono venuti a Roma: terra di conquistatori lontani: oggi suolo ricco di promesse, ma angosciato anch'esso da terribile inquietudine. Loro non ci hanno chiesto niente: hanno visto il Padre Bianco, Missionario come Gesù e Pietro, e lo hanno abbracciato pieni di felicità.

La sera dell'8 dicembre li abbiamo visti per l'ultima volta, come semplici fratelli, adunati con noi, umili figli di don Guanella, alla stessa mensa. Ci guardavano sorridenti, nell'ultimo saluto, e non sapevano esprimere il linguaggio del loro cuore rigonfio di ricordi e di speranze.

Stavano per lasciarci, ma non era possibile, così.

A un tratto si alzò un canto melodioso e solenne: era l'umile Vescovo, fraticello di Cristo. Ci voleva dire: Grazie, addio!...

Poi un coro lento di voci brasiliane, colombiane, cilene, peruviane... una melodia che trascende le pagine di una cronaca per rimanere stampate solo nei cuori. Si abbracciavano l'un l'altro, ci hanno abbracciato, gli umili Vescovi.

Folle di figli, ora, li attendono lontano, dove si soffre senza che nessuno lo debba sapere, dove oggi è in arrivo un'ondata di caldo, di amore dolce e prepotente che il gelo di tempi vicini, ma ormai tramontati per sempre, non varrà a spegnere.

Grazie, Apostoli umili e semplici di un Concilio che ha saputo compiere il miracolo più grande in una cornice di devoto silenzio!

D. P. Scano

Il culto a Maria SS. e a San Giuseppe

di P. A. Rainero O.S.J.

NEL CORSO DEI SECOLI

Un pio sacerdote, molto devoto di San Giuseppe, ci faceva osservare, tempo fa, in una sua lettera, come presentemente noi viviamo in un'era *mariano-giuseppina*.

In realtà si parla sovente di *era mariana*, qualche volta anche di *era giuseppina*; ma forse sarebbe più esatto parlare senz'altro di *era mariano-giuseppina*.

L'era mariana, se così si vuol dire, ebbe inizio verso la metà del secolo scorso, con la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, preparata dall'apparizione della Medaglia Miracolosa (Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a Voi) (1830) e coronata dall'apparizione di Lourdes (Io sono l'Immacolata Concezione) (1858). Ora in quell'epoca stessa ebbe inizio l'era di S. Giuseppe, con le petizioni dei fedeli e dei Vescovi al Concilio Vaticano I per la proclamazione di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale e per l'inserzione del suo nome nel canone della Messa.

La raccomandazione di Gesù nel Vangelo (Matt. 14, 6): « *Quod Deus conjunxit homo non separet* », fu sempre applicata dalla Chiesa a Maria e Giuseppe; e quando venne l'ora, o meglio l'*era* della glorificazione di Maria, il popolo fedele, ispirato dallo Spirito Santo e guidato dai suoi Pastori, e dal Pastore supremo, il Papa, Vicario di Gesù Cristo, volle unire in quella glorificazione anche San Giuseppe.

Non si può assolutamente negare che anche prima, nel corso dei secoli, la devozione a Maria SS. e a S. Giuseppe siano state inculcate dalla Chiesa e dai Pastori di anime e praticate dai fedeli e dai Santi, come ben c'insegnano la storia ecclesiastica e l'agiografia cristiana; ma si deve pur riconoscere che, se in precedenza le due devozioni andarono segnando una lenta, continua, progressiva espansione, fu soltanto verso la metà dell'Ottocento che esse ebbero una specie di « esplosione », così da contrassegnare una epoca e dare inizio come ad una nuova *era*, caratterizzata precisamente dal culto profondo, universale e sempre più intenso a Maria Santissima e a S. Giuseppe.

È noto infatti che lo stesso « Trattato della Vera Devozione alla Madonna » di S. Luigi Maria Grignon de Montfort, il quale doveva dare tanto impulso a questa devozione, sebbene scritto prima del 1716, data della morte del Santo Autore, non fu scoperto se non nel 1842 e pubblicato e divulgato dopo la metà dell'Ottocento; come precisamente in quegli anni ebbe inizio il fervore degli studi e la pubblicazione di libri e periodici che contribuirono grandemente ad incrementare la devozione a S. Giuseppe, mentre i Concili regionali raccomandavano caldamente ai fedeli, insieme alla devozione a Maria SS., anche quella al suo castissimo Sposo.

Così, ad esempio, il Concilio di Vienna (1858) prescriveva: « *Tutti co-*

loro che si fanno un caro e santo dovere di adorare Gesù Cristo e di onorare Maria, non manchino di onorare pure S. Giuseppe ».

Di quanto asserito abbiamo una conferma splendidissima nei documenti, negli atti, nella condotta del grande Pontefice Pio IX, sotto i cui auspici venne ad effettuarsi questo straordinario, provvidenziale incremento delle due devozioni.

IL TRIONFO DI MARIA

Oltre ad essere sommamente devoto di Maria SS., Pio IX nutriva, fin da giovanetto, una profonda devozione verso S. Giuseppe, e lo ricorda nella sua Lettera Apostolica « *Inclytum Patriarcham* » del 7 luglio 1871: « *Mossi dagli esempi dei nostri illustri Predecessori e dalla singolare devozione che abbiamo nutrito fin dall'adolescenza verso il Santo Patriarca...* ».

Infatti uno dei primi atti del suo Pontificato fu il decreto emanato per mezzo della S. R. C. « *Inclytus Patriarcha* » il 10 settembre 1847, mediante il quale, e lo ricorda con compiacenza nella Lettera Apostolica sopra citata: « *Con grande letizia dell'anima nostra abbiamo esteso a tutta la Chiesa sotto il rito doppio di seconda classe la festa del suo Patrocinio, che già veniva celebrata in parecchi luoghi per speciale indulto di questa Santa Sede* ».

Qualche anno dopo, il 9 gennaio 1852, egli indulgenziava una coroncina di preghiere all'Immacolata Concezione di Maria, che terminava con un *Gloria Patri* in onore di S. Giuseppe. Vediamo qui, forse per la prima volta, bellamente unite la devozione all'Immacolata e quella a S. Giuseppe. Ma eccoci alla data fatidica del 1854: la definizione dell'Immacolata Concezione di Maria. Di qui precisamente si potrebbe datare l'*era mariano-giuseppina*, la quale s'inizia con questo, che può, a ragione, venir considerato come l'atto più solenne e più decisivo della Chiesa nell'era moderna.

Ed è Pio IX il Pontefice prescelto dalla Divina Provvidenza a compiere quest'atto solennissimo, accogliendo i voti di tutta la cristianità: « *Voti gratissimi e giocondissimi per noi che fin dai più teneri anni nulla ebbimo di più caro che l'onorare con singolare pietà e venerazione e con intimo affetto dell'animo la Beatissima Vergine Maria e compiere con diligenza tutto quello che ci sembrava più adatto a maggiormente promovere la gloria e il culto della stessa Beatissima Vergine* ».

Dopo il trionfo di Maria, quello di S. Giuseppe, inseparabile dalla sua purissima Sposa, alla quale dovrà essere di aiuto, come nella cura, nella difesa, nella salvezza di Gesù Bambino, così nella cura, nella difesa, nella salvezza della Chiesa e di tutti i fedeli, membri del corpo mistico di Cristo.

Questo, a giudizio di Pio IX, era voluto da Dio, che solo aveva potuto ispirare nelle anime dei fedeli l'amore a S. Giuseppe e la fiducia nella sua protezione, affinché mediante la devozione e il culto ognora più esteso e sempre più grande al Santo Patriarca, avessero ad ottenere grazie ed aiuti sempre più abbondanti alla sua Chiesa: « *La pia preparazione e disposizione dei fedeli, ormai tanto diffusa, alla pratica di questa devozione, che solo dal cielo poteva essere istillata nei loro cuori, dimostra quanto Iddio desideri che un tale culto ricevendo ognora maggiore incremento, attiri ognor più i favori di S. Giuseppe, mercè i quali abbiano vieppiù a crescere nella Chiesa i tesori della grazia divina* » (Breve del 22-10-1864).

Il 27 aprile 1865 egli arricchiva di sante indulgenze la pratica del mese di marzo, diretta ad onorare S. Giuseppe mediante preghiere e fiori di virtù, a somiglianza di quella del mese di maggio, diretta ad onorare Maria SS.:

« *Affinché la devozione verso un così grande Patrono celeste abbia a crescere maggiormente* »; notando con piacere come la grandissima fiducia del popolo cristiano nel Patrocinio di San Giuseppe vada ogni giorno aumentando.

IL PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE

Ma « i tempi si fanno sempre più torbidi e grossi » (come si esprimeva in quei giorni il Servo di Dio Mons. Giuseppe Marello) e Pio IX comprende e dichiara al popolo cristiano che non avrebbe potuto trovare patrocinio più valido, dopo quello di Maria Santissima, che quello di Colui al quale Dio stesso aveva affidato il proprio Figlio e la Madre sua (Breve dell'8 agosto 1865).

Egli poi si fa premura di assicurare che l'ossequio e il culto reso a S. Giuseppe riesce graditissimo a Maria Santissima, la quale prima ce ne ha dato l'esempio; e Dio stesso, che va suscitando qua e là fra il popolo cristiano questi focolai ognora più ardenti di affetto devoto, si rallegra del culto sempre più affettuoso prestato a San Giuseppe e non mancherà di esaudire più prontamente le suppliche a Lui rivolte per l'intercessione del grande Patriarca.

In un'udienza concessa ai fedeli nel luglio 1866 Pio IX osservava: « *La devozione a S. Giuseppe va prendendo un consolante sviluppo; sembra che Iddio dica a noi, come altra volta Faraone al popolo egiziano: — Ite ad Joseph! Rivolgetevi a S. Giuseppe —* ».

Egli poi, avendo massimamente a cuore tale devozione, non lasciava occasione per vieppiù eccitarla: « *Noi, che nulla abbiamo maggiormente a cuore che il vedere la devozione a San Giuseppe, la quale si è al presente tanto meravigliosamente propagata, ognor più intensificarsi nel cuore dei fedeli...* » (Breve del 18 giugno 1867).



O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi.
(300 giorni di Indulgenza)

Già egli aveva rilevato, in un'allocuzione del giugno 1862, l'accrescersi dello spirito di orazione tra i fedeli e della devozione a Maria SS. e a San Giuseppe e ne aveva tratto i migliori auspici: « *Non per nulla*, diceva in quella circostanza, *Dio spande nella Chiesa, con più abbondanza che mai, lo spirito di preghiera. Si prega di più e si prega meglio. Maria e Giuseppe riprendono nei cuori quel posto che mai avrebbero dovuto lasciare. Ancora una volta il mondo sarà salvato* ».

Ed eccolo ritornare sullo stesso argomento alcuni anni dopo, il 29 luglio 1867, per osservare: « *Maria e Giuseppe sono usciti dal cuore degli uomini e finché non vi avranno ripreso il dominio, che già vi esercitavano, il mondo non sarà salvato. Ma Noi speriamo bene per gli anni futuri.* SAN GIUSEPPE È PIÙ CONOSCIUTO, PIÙ AMATO, PIÙ ONORATO: EGLI CI SALVERÀ ».

Nella Lettera Apostolica del 26 giugno 1863 esprimeva già il suo desiderio di veder crescere sempre più la devozione a S. Giuseppe: « *Avendo grandemente a cuore di vedere la devozione a S. Giuseppe aumentare di giorno in giorno, abbiamo accolto favorevolmente la domanda a noi formulata* » (di arricchire d'indulgenze la preghiera: Vi ricordi, o purissimo Sposo di M. V.).

Il 3 marzo 1868, in un'udienza a rappresentanti dell'Opera del « Propagatore della devozione a S. Giuseppe », fra cui era, probabilmente, anche il famoso Padre Huguet, Pio IX ebbe a dire: « *Vedo con grande soddisfazione che la devozione a S. Giuseppe va crescendo di giorno in giorno nella Francia... Benedico molto volentieri l'Opera del Propagatore* ».

Nell'udienza del maggio 1868 al P. Alessandro Vincenzo Jandel, Maestro Generale dell'Ordine di S. Domenico, accadde un episodio molto significativo e profondamente rivelatore di ciò che preparava il prossimo avvenire. Il Padre aveva presentato a Pio IX una lettera indirizzata alla Sua Santità dal Padre Lataste, dell'Ordine dei Predicatori. Il Papa l'aperse e cominciò a leggerla. A un certo punto disse: « *Ah! che buon Religioso! Egli sarà presto esaudito* ».

Proseguendo poi nella lettura, disse ancora: « *Ah! questa è una cosa difficile da ottenere* ». Il Padre Maestro allora mostrò desiderio di conoscere di che si trattava e Pio IX disse: « *Questo buon Religioso, il P. Lataste, ha offerto la sua vita per ottenere la proclamazione di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa e l'inserzione del suo nome nel Canone della Messa. È molto difficile accogliere quest'ultima richiesta; invece, fra non molto, S. Giuseppe sarà fatto Patrono della Chiesa: Padre Lataste sarà presto accontentato. Egli però mette come condizione che S. Giuseppe si prenda cura della sua Opera per la riabilitazione delle fanciulle e le fornisca quegli aiuti di cui abbisogna. Egli sarà presto esaudito* ».

Dicendo questo Pio IX sorrideva amabilmente. Sua Santità poi aggiunse: « *Noi abbiamo ricevuto più di 500 lettere che chiedono di dichiarare S. Giuseppe Patrono della Chiesa: uno solo però, il Padre Lataste, ha offerto per questo la sua vita* ».

LA SOLENNE PROCLAMAZIONE

Ed eccoci arrivati al Concilio Vaticano e al fatidico 1870.

È il giorno 8 dicembre, festa della Immacolata Concezione di Maria, e accanto alla sua Sposa Immacolata Pio IX innalza, a protezione della Chiesa e dei fedeli tutti, il fedelissimo suo Sposo S. Giuseppe proclamandolo Patrono della Chiesa universale con un decreto della S. R. C.: « *Per questa sublime dignità, che Dio conferì a questo fedelissimo suo servo, la Chiesa ebbe sempre in sommo onore e lode il Beatissimo Giuseppe, dopo la Vergine Madre di Dio sua Sposa, e il suo intervento implorò nei momenti difficili. Ora poiché in questi tempi tristissimi la stessa Chiesa è da ogni parte attaccata da nemici, il Santissimo Signor Nostro Papa Pio IX, costernato per la recentissima e luttuosa condizione di cose, per affidare Sé e i fedeli tutti al potentissimo Patrocinio del Santo Patriarca Giuseppe, volle soddisfare i voti degli Eccellentissimi Vescovi e solennemente lo dichiarò Patrono della Chiesa cattolica* ».

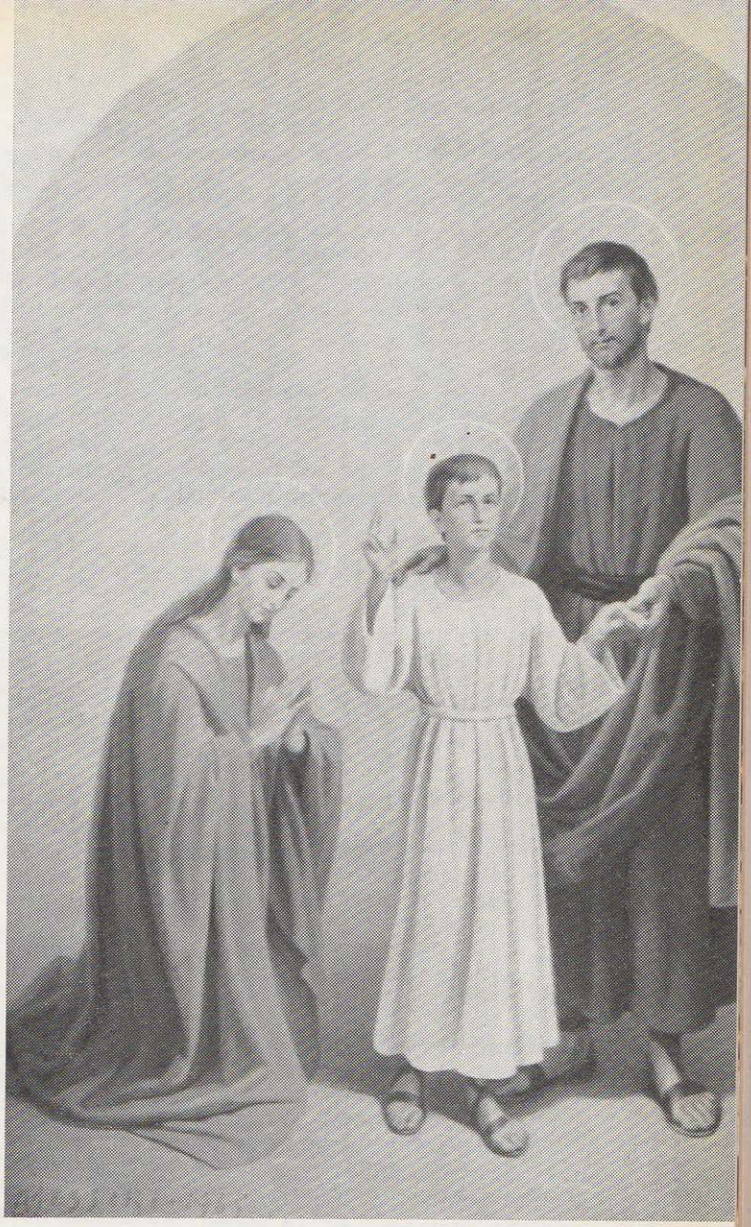
Notiamo ancora, di passaggio, come

l'immediato Successore di Pio IX, il Papa Leone XIII, mentre inculca e promuove la devozione a Maria SS., si fa premura di affiancarle la devozione a San Giuseppe. Basti accennare all'Enciclica « Quamquam pluries » (1889) che fornisce le basi dottrinali alla Teologia di S. Giuseppe ed alla quale egli allega una devotissima preghiera al S. Patriarca, da lui stesso composta perché venga recitata subito dopo il Rosario: « *A Te, o Beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo Patrocinio dopo quello della tua Santissima Sposa* ».

Noi abbiamo la fortuna di vivere in questo periodo di devozione mariano-giuseppina, che Pio IX ha aperto, Leone XIII ha rafforzato ed ampliato, mentre i Pontefici successori, da Pio X a Benedetto XV, da Pio XI a Pio XII, da Papa Giovanni a Paolo VI, non solo le hanno riconosciuta e conservata la bella caratteristica, ma l'hanno, in tutti i modi e con tutti i mezzi a loro disposizione, accresciuta, accentuata, perfezionata.

E ciò non tanto per ragioni più o meno speculative e teoriche, ma per un fine eminentemente e soprannaturalmente utile e pratico: la difesa e prosperità della Chiesa, la santificazione delle anime, la salvezza del mondo, secondo la raccomandazione di Pio IX, che così esortava, nell'udienza del 10 luglio 1875, i fedeli: « *Come ancora di salvezza si tenessero cara la protezione e la devozione di Maria SS. e di S. Giuseppe* »; ed in altra udienza del 21 maggio 1877 diceva, accennando ai Magi, ai quali la stella aveva indicato la giusta via: « *Anche noi abbiamo una stella: è l'augusta Vergine Maria, che dobbiamo invocare insieme col glorioso S. Giuseppe Patrono della Chiesa* ».

Ecco ancora efficacemente adombrata, in queste parole di Pio IX, l'era mariano-giuseppina, che noi abbiamo cercato di tratteggiare sommariamente e a grandi linee in questa nostra breve conversazione.



A. Missori - La Sacra Famiglia.
Loreto - Cappella delle Figlie
di Santa Maria della Provvidenza.

Abbiamo dunque, sulla Chiesa, il patrocinio di Maria SS., proclamata recentemente « Mater Ecclesiae »; abbiamo il patrocinio di S. Giuseppe, che il breviario carmelitano saluta, giustamente, Pater Ecclesiae: due missioni essenzialmente *ecclesiali*, o meglio, una sola ed unica missione, come una sola ed identica missione fu, per Maria e Giuseppe, quella di custodire, nutrire, educare e crescere Gesù, di cui la Chiesa non è che il prolungamento e l'estensione, in quanto costituisce il « corpo mistico di Cristo ».



Le pagine della riconoscenza

COSI' RISPONDE SAN GIUSEPPE A CHI LO INVOCA

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Grazie segnalate dal 1° al 30 dicembre 1965: N. 298

Ne riportiamo qui brevemente alcune relazioni:

Monti Palmira, Forlì

« È proprio vero che San Giuseppe, tra le molte prerogative, ha quella ben meritata di essere il Protettore delle famiglie, ed in particolar modo della pace familiare.

Con animo riconoscente, sento il dovere di rendere pubblicamente grazie al gran Santo che più di una volta ha esaudito i miei desideri ed ascoltato le mie preghiere.

Ero oltremodo angustiata perché mia figlia, sposandosi, non voleva far parte della famiglia del marito, ma bastò che recitassi per un mese intero il Sacro Manto che ella cambiò pensiero ed ora si trova a suo agio nella nuova casa, in un'atmosfera di serenità con la numerosa famiglia.

Una seconda volta mi rivolsi a S. Giuseppe per un mio figlio che non aveva la pace in famiglia in quanto era in disaccordo con i parenti della moglie, ed anche questa volta per intervento del gran Patriarca, tutto si è risolto per il meglio.

Un'altra grazia importante, infine, l'ho ottenuta sempre per intercessione di San Giuseppe a favore di due coniugi, miei parenti, che non andavano d'accordo ed erano in procinto di separarsi legalmente. Il gran Santo li ha riuniti di nuovo ed ora si comprendono meglio, e vivono sereni con i loro figli.

Oltre alle grazie materiali, devo ringraziare S. Giuseppe per avermi ottenute svariate grazie spirituali che mi hanno recata tanta gioia. Il mio modesto obolo, che invio a favore degli orfani del Santuario, esprima la mia gratitudine al gran Patriarca, verso il Quale mi propongo di essere sempre più devota ».

M. M., Brindisi

« Non ho parole per esprimere la mia gioia e profonda riconoscenza a San Giuseppe, per intercessione del Quale ho ottenuto una grazia che da diversi anni chiedevo.

Si trattava di dividere una eredità paterna, ma non si riusciva mai a trovare l'accordo.

Alla fine sono stata costretta, mio malgrado, a rivolgermi ad un avvocato.

Ma io avevo sempre fiducia in S. Giuseppe: elessi Lui come mio avvocato con l'intimo desiderio di scongiurare la causa ed illuminare le nostre menti per farci mettere d'accordo.

Ma ciò non avveniva ed anzi la cosa invece di semplificarsi diveniva più complicata e la causa minacciava di andare molto per le lunghe con tutti i cavilli legali. Io ero disperata, e ad un certo punto stavo anche per tralasciare di pregare il gran Santo e perdere la fede nella Sua intercessione.

Ma ecco che, mentre credevo tutto perduto, venne fuori uno spiraglio di luce. Proprio mentre stavo per dubitare della grande potenza di S. Giuseppe, Egli esaudì

le mie suppliche e ci fece trovare l'accordo tanto desiderato, dividendo la proprietà terriera senza proseguire la causa, ed anzi posso aggiungere che dopo tale accordo è ritornata anche la pace e serenità tra le nostre famiglie ».

Ippolito Lina, L'Aquila

« Mia sorella soffriva da diversi mesi di un forte disturbo alla gamba, tanto da non potersi più reggere in piedi.

È stata ricoverata in osservazione per 14 giorni all'Ospedale e medici e professori, dopo varie ricerche, la curavano per artrosi diffusa.

Io comunque non vedevo alcun miglioramento e, dopo tante svariate cure, mia sorella continuava a camminare a stento, sempre curva e dopo un po' dovette mettersi a letto per il dolore alla gamba.

Io ero scoraggiata e avvilita.

Un giorno mi capitò sotto mano un Bollettino della *Santa Crociata* e, nella rubrica delle grazie ricevute, lessi che una signora aveva ottenuto la grazia con la recita del Sacro Manto in onore di San Giuseppe.

Non persi tempo, ed iniziai a mia volta la recita della pia pratica, rivolgendomi con gran fiducia al santo Patriarca del Quale sono tanto devota. A metà del mese, mia sorella avvertì un lieve miglioramento alla gamba, ed in seguito cominciò a camminare più speditamente senza avvertire più il doloroso disturbo di prima.

Ora è guarita completamente ed io non credo ai miei occhi nel vederla nuovamente in piena attività.

Mantengo la mia promessa di rendere pubblica la grazia ottenuta, affinché altri si rivolgano a S. Giuseppe nei momenti tristi e siano da Lui aiutati e consolati ».

Marino Angela, Taranto

« Desidererei che questa mia lettera fosse unita alle altre da pubblicare sulla pagina della riconoscenza a San Giuseppe, nel Bollettino che ricevo.

Con animo grato, sebbene in ritardo, adempio alla promessa fatta al gran Santo per avermi ottenuto la grazia tanto desiderata.

Ai primi di marzo del 1965 la mia mamma fu colpita da dolori atroci alla spina dorsale. Dopo parecchie cure fu deciso dal medico curante che era necessario l'intervento chirurgico.

Venne stabilito proprio il giorno 20 marzo, ed io con gran fede mi rivolsi a S. Giuseppe, perché proteggesse la mamma durante l'intervento. Fui esaudita. Tutto riuscì bene ed ora la mamma, sebbene debba portare il busto ortopedico, si sente meglio ed ha potuto riprendere la propria attività ».

Bazzanella Giuseppina, Trento

« Il 15 gennaio di questo anno 1965 mi sono messa a letto con dei fortissimi dolori al fegato, allo stomaco e all'addome.

Il medico mi ordinò una cura che si protrasse per circa quattro mesi, senza tuttavia alcun miglioramento. Allora fui ricoverata in ospedale.

Anche qui le varie cure non servirono a nulla; la mia salute, anzi, peggiorava. Per tre volte fui in fin di vita. Io, intanto, continuavo a supplicare S. Giuseppe che mi aiutasse.

Dietro mia preghiera, i dottori decisero di cambiare cura ed io notai subito un notevole miglioramento, che andò di giorno in giorno aumentando. Non accusavo più quei forti dolori che mi tormentavano tanto.

Ora, dopo vari mesi di letto, sto bene, ho ripreso le mie forze e sono uscita dall'ospedale, ed anche i medici hanno ammesso che qualche Santo ha interceduto per me.

Perciò, ringrazio di cuore il mio grande Patrono ed adempio alla promessa fatta a favore degli orfani del Santuario ».

N. N., Roma

« Sento il dovere di ringraziare di tutto cuore San Giuseppe per una grande grazia ottenuta per Sua intercessione.

Da tanto tempo nella mia famiglia si era in pensiero per un nipotino che doveva subire un delicato intervento chirurgico. Come altre volte, ci rivolgemmo a San Giuseppe con la recita di novene e tridui, ed inoltre io iniziai la pratica del Sacro Manto. Mi ero proposto di recitarlo fino a che non avessi ottenuto la grazia.

Le lacrime erano tante, ma la speranza era ancora di più. Avrei voluto addirittura il miracolo di evitare l'intervento, ma questo non avvenne. Ad ogni modo la operazione andò benissimo, tanto che lo stesso Professore curante dichiarò che si era ottenuto più di quello che si sperava.

Il bambino in pochi giorni si ristabilì ed ora è completamente guarito ».

Quintavalle Maria Bortolani, Venezia

« Adempiamo alla promessa fatta a S. Giuseppe, al Quale ci eravamo rivolti per la buona riuscita di un'operazione alla quale una cara persona era stata sottoposta.

Lo stesso Primario che l'ha operata ci disse che l'operazione era riuscita benissimo e lui stesso era meravigliato per la rapidità con cui l'ammalata si era ripresa ».

V. M., Bologna

« Adempio all'offerta promessa e desidero manifestare pubblicamente la mia riconoscenza a S. Giuseppe per la grazia ottenuta per Sua intercessione.

Dopo tanti mesi che soffrivo di forti disturbi, pregai S. Giuseppe e promisi di rendere pubblica la grazia. Ora adempio al voto, in quanto sono del tutto guarita ».

M. C., Como

« Sono un'Abbonata che avevo urgente bisogno di una grande grazia. Avevo recitato più di una volta il Sacro Manto senza nulla ottenere. Mi disperavo e nello stesso tempo pregavo il Santo di darmi tanta fede, ed ecco che sul finire del quarto Sacro Manto, il caro Santo mi ha in gran parte esaudita.

Ora sono certa che San Giuseppe non tarderà a completare la grazia, per cui continuo ancora a rivolgermi a Lui e prometto la fondazione di una Borsa di Studio, al completamento della grazia ».

Tacconella Lina, Torino

« Mio marito, in servizio sulle FF.SS., volle tentare di migliorare la propria carriera approfittando di un concorso indetto dall'Amministrazione delle Ferrovie Ma ben presto si scoraggiò perché tale corso si rivelò abbastanza duro in quanto anche se non venivano richiesti titoli di studio superiore, tuttavia si dovevano studiare molte cose di Scuole Industriali che lui non aveva mai frequentate.

Era deciso a non continuare anche perché doveva frequentare tale corso la sera dopo aver lavorato tutto il giorno e stanco com'era, non si trovava certamente nelle migliori condizioni per studiare.

A tutto questo aggiungasi che proprio in quel periodo il suo babbo si ammalò gravemente e dopo poco tempo morì e, neppure un mese dopo la morte del padre, anche una sorella di mio marito venne investita da un camion e morì poco dopo.

A causa di questa duplice disgrazia, mio marito perse molte lezioni di frequenza e non voleva più continuare il corso anche perché molto demoralizzato, sebbene io cercassi di incoraggiarlo e spronarlo a continuare anche per distrarlo un po' dalle preoccupazioni e lutti familiari. Mi rivolsi con fede a S. Giuseppe perché anche Lui l'aiutasse a riavere soprattutto fiducia in Lui ed infatti il caro Santo mi ha esaudita in quanto mio marito riprese a frequentare il corso con maggior lena ed alla fine riuscì a superare felicemente tutti gli esami.

Ringrazio di vero cuore S. Giuseppe e gli orfani del Santuario che mi hanno aiutata con le loro innocenti preghiere, ed invio a loro vantaggio l'offerta promessa ».

Mosca Giuseppina, Napoli

« Con animo profondamente commosso, adempio alla promessa di manifestare pubblicamente la mia viva riconoscenza a S. Giuseppe per grazia ricevuta tramite la Sua potente intercessione ».

Vavassori Giacinta, Bergamo

« Nel settembre 1964 fui ricoverata in ospedale e siccome il mio caso era grave, per spondilite con sospetto tumore alla colonna vertebrale, i dottori temevano che entro pochi mesi io dovessi rimanere paralizzata.

Suor Olga, molto devota di S. Giuseppe, mi incitò a recitare il Sacro Manto in onore del Santo e così feci.

Dopo alcuni giorni i dottori decisero di mandarmi a Firenze dal Prof. Scaglietti, specialista in malattie ossee, e là rimasi dieci mesi.

Sopportai sette ingessature ed ebbi molte cure, però, grazie a S. Giuseppe, ora posso nuovamente camminare bene senza dolori.

Riconoscente a S. Giuseppe, non mi stancherò mai di diffonderne la devozione, perché anche altri imparino per esperienza quanto sia buono San Giuseppe ».

P. C., Cagliari

« Un mio nipotino, nel secondo mese di vita, in seguito ad un incidente, riportò una frattura al cranio.

Nell'angoscia grande del momento, ricorremmo a San Giuseppe con la recita del Sacro Manto, perché intercedesse con la Madonna Santissima presso il Bambino Gesù.

La nostra desolazione fu mutata in gaudio con la perfetta guarigione del piccino, sul quale invochiamo sempre la benedizione del Signore.

In ringraziamento offriamo un lettino per gli orfani dell'amato Santo al quale ricorriamo sempre con tanta fiducia ».

Imprimatur: † Aloysius Card. Traglia - *Vicarius*
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

ANNO LIII - N. 6 6 FEBBRAIO 1966

Tipografia « Don Guanella » S. Giuseppe al Trionfale - Roma

Longo Lina, Roma

Rende vive grazie a San Giuseppe per aver ottenuto la grazia della guarigione, dopo la recita del Sacro Manto e Novena.

Porzi Camerini Giovanna, Ravenna

«Invio l'offerta promessa come attestato di riconoscenza a S. Giuseppe, Cui mi sono rivolta in un momento assai critico per la mia bambina.

La piccola nello scorso maggio stava poco bene e dagli esami clinici si riscontrò una forte anemia che ci preoccupò moltissimo. Mi rivolsi alla Vergine Ausiliatrice e soprattutto a S. Giuseppe supplicandoLo di aiutare la mia bambina. Ed infatti, contrariamente a quanto prevedevano i medici, in quindici giorni migliorò rapidamente, tanto che in poco tempo tutto ritornò normale ed ora la bambina sta assai bene».

Devoti Alice, Brescia

«Mia figlia è insegnante, ma non di ruolo, per cui mi rivolsi a San Giuseppe perchè le ottenesse almeno la grazia di un incarico quale supplente. Il Santo mi ha esaudita ed io adempio subito alla promessa fatta di un lettino a favore di un caro orfano, affinché con le sue innocenti preghiere supplichi il caro Santo a proteggere la mia figliola durante l'anno scolastico, perché dia prova di capacità e buon rendimento nelle proprie mansioni onde poter aspirare a divenire di ruolo».

Masca Fiorentina, Vercelli

«Rendo vive grazie per aver ottenuto la grazia della promozione del mio pronipote Michele, che avevo messo sotto la speciale protezione di S. Giuseppe».

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....
(in lettere)
eseguito da .....
.....
residente in .....
via .....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
Addì (1) ..... *19*....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....
Lire .....
(in lettere)
eseguito da .....
.....
residente in ..... (*Prov.* .....)
via .....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
nell'ufficio dei conti di ROMA
Addì (1) ..... *19*....
Firma del versante
.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*
di L. .....
Lire .....
(in lettere)
eseguito da .....
.....
sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
Addì (1) ..... *19*....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

AVVERTENZE

1) — **Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.**

2) — **Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:**

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444

3) — **Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.**

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Autorizzaz. Ufficio Conti Corr. Postali di Roma n. 6770/2 dell'11-3-1965

F. G., Milano

«In adempimento alla promessa fatta, ringrazio S. Giuseppe per avere ottenuto la grazia di una buona sistemazione nel lavoro di mio fratello.

Mi rivolgo ancora alla preghiera dei cari orfanelli al fine di ottenere altre grazie che mi stanno veramente a cuore».

Caneva Maria, Alessandria

«Sono una vecchia abbonata alla *Santa Crociata*, ho sempre avuto devozione e fiducia in San Giuseppe, più volte L'ho invocato in momenti di estremo bisogno e sono stata sempre esaudita.

Tempo fa L'ho invocato per mia figlia in attesa di diventar mamma per la seconda volta, e per la quale ero tanto in ansia.

Grazie all'aiuto del caro Santo mia figlia ha avuto una bambina che metto sotto la protezione di S. Giuseppe perché cresca sana e buona.

Masino Rosina, Roma

Rende vive grazie a San Giuseppe per essere stata esaudita.

Sgherzi Elena, Roma

«Ringrazio di cuore San Giuseppe per molteplici favori da Lui ottenuti ed esempio alla promessa fatta di un lettino a favore di un orfano del Santuario».

Novelli Sabina, Foggia

«Ringrazio con animo profondamente commosso San Giuseppe per il buon esito degli esami di licenza liceale sostenuti da mia figlia.

Sac. Pianeselli Antino, Viterbo

«Particolarmente grato a S. Giuseppe, mio speciale Patrono, vengo ad adempiere alla promessa fatta di ringraziarLo pubblicamente per il felice esito di una delicata e ripetuta operazione agli occhi ben riuscita

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:
SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 800.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 5000; per una Lampada Perpetua: L. 20.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 1000.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 2000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**
Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITA'

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 2000.
Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 10.000.
Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

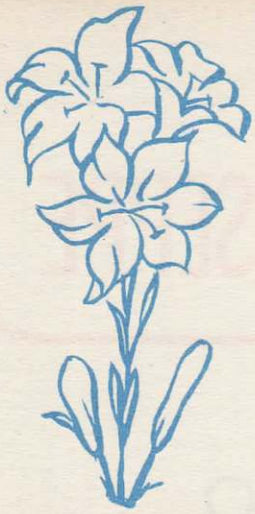
3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 50.000.
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamborini - L. 300.

Grazie e miracoli di S. Giuseppe di G. Scavuzzo - L. 200.

Luigi Guanella - Piccola Strada - Pensieri Spirituali scelti dagli scritti del Ven. D. Luigi Guanella e distribuiti per ogni mese dell'anno. - L. 300.



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L.100.

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Via B. Telesio, 4/B - Roma - (9) C.C.P. 1/3444

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO I°

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

RIPRODUZIONE VIETATA